Lunaecom

Lunaecom FSA Srl
Viale D.Zaccagna, 6
54033 Carrara MS
T. +39 0585 52630
F. +39 0585 52446

P. Iva 01193670450
Reg. Imp. MS-120779
Cap. Soc. 10.000,00 Euro
www.lunaecom.com
info@lunaecom.com

Agenzia Formativa accreditata dalla Regione Toscana
Codice accreditamento OF0067

CENTRO RECUPERO AMBIENTALE s.r.l. (C.R.A. s.r.l.)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (AI SENSI DELLA PARTE II DEL D. LGS. 152/2006 E S.M.I.)

Impianto recupero rifiuti inerti non pericolosi ubicato in Loc. Pomara La Spezia

RELAZIONE TECNICA DI OTTEMPERANZA

TECNICO: ING. FRANCESCA PARTICELLI

DATA: AGOSTO 2021

INTEGRAZIONI.DOCX

INDICE

PREMESSA **3**

1 ACQUE **4**

2 PAESAGGIO **5**

3 ARIA E RUMORE **6**

4 URBANISTICA **10**

5 RIFIUTI **14**

6 CONTRIBUTO ARPAL **15**

Il Presente Documento e tutti i Documenti/Studi specialistici ad esso correlati sono stati sviluppati da ***Lunaecom F.s.a. srl.*** *in base alle informazioni fornite dal Cliente – anche attraverso i Professionisti incaricati dal Cliente.*

Tutte le informazioni, analisi e conclusioni riportate nei Documenti prodotti ***Lunaecom F.s.a. srl.*** *sono conseguenza delle informazioni fornite*

PREMESSA

La società CENTRO RECUPERO AMBIENTALE SRL intende svolgere presso area sita in loc. Pomara a La Spezia, l'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi in procedura semplificata ed ha fatto richiesta per un verifica di assoggettabilità a VIA per determinare la compatibilità ambientale di sito, ai sensi della parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

L'attività oggetto di istanza è individuata all'allegato IV alla parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

punto 7 z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"

Con prot. PG-21-266739_S818 e successiva precisazione per contributo ARPAL, è stata fatta una richiesta di integrazioni, alla quale si risponde puntualmente con la seguente relazione di ottemperanza.

1 ACQUE

RICHIESTA:

In base alla documentazione preliminare visionata si evince che il progetto proposto prevede l'installazione e l'esercizio di un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, mediante le operazioni di recupero R5, R10 ed R13 dell'Allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/06.

Si ritiene necessaria a tal proposito una descrizione più puntuale del ciclo delle acque dell'impianto lavagomme citato nella documentazione presentata, con particolare riguardo alla possibile commistione nel medesimo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia (legittimamente assegnate all'impianto stesso) e delle acque derivanti da tale impiego.

Occorre chiarire la natura di tale immissione, che, sebbene discontinua, si potrebbe configurare quale scarico derivante dal ciclo produttivo.

CHIARIMENTO:

L'impianto lavagomme, ubicato nel sito in oggetto, sarà del tipo a ciclo chiuso. Pertanto non vi sarà la necessità di scaricare né su suolo né su corpo idrico ricettore.

I fanghi saranno smaltiti secondo la normativa vigente in materia di rifiuti, parte IV del D. LGs. 1520/2006 e s.m.i..

2 PAESAGGIO

RICHIESTA:

L'area di intervento risulta assoggettata al vincolo paesistico-ambientale generico" imposto a norma del D.L. n. 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n. 431/1985, oggi corrispondente al ridetto D.Lgs. n.42/2004 e s.m. e i., parte terza, Titolo I, art. 142, comma 1, lett. C) (rio minore). Tale area risulta altresì assoggettata al vincolo paesistico-ambientale "specifico" per effetto del D.M. 24/04/1985 "complesso paesistico del promontorio Ameglia-Monte Marcello nei comuni di Ameglia, Arcola, La Spezia, Lerici, Vezzano Ligure", in quanto il territorio presenta aspetti di singolare bellezza osservabili da vari punti di belvedere.

La stessa è classificata dal vigente PTCP, sub assetto insediativo, come ID Mo-A – insediamenti diffusi, regime Normativo di modificabilità di tipo A, disciplinata dall'art. 46 delle relative Norme di Attuazione, che necessita, se del caso, di utilizzo specifico SOI.

Per quanto attiene quindi all'intervento di cui al progetto proposto, in particolare con riferimento agli abbancamenti o alle terre armate previsti, una relazione paesaggistica correttamente redatta (da quanto a conoscenza già in possesso dei proponenti per altro intervento) potrebbe superare tale necessità.

CHIARIMENTO:

In relazione a tale richiesta, si allega Relazione Paesaggistica redatta per l'intervento di "Sistemazione d'area con risagomatura dei fronti e realizzazione di terre armate", approvato con Permesso a costruire n. 3724 del 10.10.2020.

Ad ogni modo, vista la richiesta del settore Urbanistica, è stato redatto specifico Studio Organico d'Insieme, secondo quanto disciplinato dall'art. 46 delle NTA.

3 ARIA E RUMORE

RICHIESTA:

Per quanto riguarda la componente relativa alla qualità dell'aria, il proponente prevede un potenziale impatto in fase di esercizio che deriva dalle immissioni derivanti dai mezzi di trasporto e dai mezzi operativi su strade non asfaltate, dal carico e scarico dei materiali, dal trasporto su nastri, vagliatura, frantumazione e stoccaggio in cumuli di materiale polverulento.

Si richiede di integrare la documentazione prendendo in considerazione l'emissione e l'impatto dell'impianto di produzione di calcestruzzo previsto.

Si segnala che la distanza dall'impianto della civile abitazione presa a riferimento per la valutazione dell'impatto dovuto alle emissioni diffuse di polveri nello studio emissivo pare incoerente rispetto a quella indicata nella relazione acustica. Si richiede di fornire precisazioni in merito.

Si chiede inoltre di precisare le mitigazioni per l'emissione di polveri con riferimento all'impianto per la produzione di calcestruzzo e ai cumuli di materiali polverulenti e di valutare la possibilità di apporre schermature per mitigare la diffusione di polveri e di rumore fuori dallo stabilimento.

CHIARIMENTO:

Per quanto riguarda l'emissione e l'impatto dell'impianto di calcestruzzo, si precisa che la Relazione tecnica "Valutazione delle emissioni diffuse" nel capitolo 3, esamina sia il potenziale impatto derivante dalle emissioni da impianto di recupero rifiuti (paragrafo 3.2), sia il potenziale impatto derivante dalle emissioni da impianto di betonaggio mobile (paragrafo 3.3).

Si riporta, come definito nel paragrafo 3.3, il calcolo delle emissioni derivanti dal carico in tramoggia dell'impianto di betonaggio (come unica attività aggiuntiva rispetto a quanto già definito nel paragrafo 3.2):

Attività	Riferimento	Mitigazione prevista dalle formule	Fattore di emissione utilizzati	Quantità trattata	Emissione (g/h)
Carico in tramoggia betonaggio	SCC 3-05-020-31	bagnatura	8x10-6 kg/t	280 t/anno	0,002

Ai fini della valutazione complessiva di impatto dell'intero progetto, l'emissione derivante da tale attività risulta praticamente ininfluente, essendo stimata in 0,002 g/h.

Di seguito si forniscono precisazioni in merito all'incoerenza della relazione acustica e della relazione dello studio emissivo per quanto riguarda la distanza dall'impianto della civile abitazione ubicata in prossimità del sito in oggetto.

Si fa presente che il tecnico acustico, nella sua valutazione, in via estremamente cautelativa, ha ritenuto di calcolare la distanza dell'impianto non dalla facciata della civile abitazione, bensì dall'annesso posto in prossimità dell'edifico, in area più vicina al confine del sito in oggetto. Calcolando la distanza in questo modo, si ridurrebbe la distanza dai 90 metri considerati nello studio emissivo (distanza dalla facciata dell'edificio principale) ai 50 metri considerati nello studio acustico (distanza dall'annesso esterno).

Si consideri che, per quanto attiene lo studio emissivo, anche considerando in via cautelativa la distanza di 50 metri dalla civile abitazione, non cambierebbe la valutazione complessiva, in quanto l'intervallo di distanza del recettore dalla sorgente considerato è 50 – 100 m, intervallo che ricomprende entrambe le casistiche.

Sotto la Tabella 15 delle Linee Guida ARPAT citate nello studio emissivo, che prende a riferimento le attività ricomprese tra 250 e 300 giorni/anno, con evidenziato l'intervallo considerato:

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM_{10} (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<76	Nessuna azione
	76 ÷ 152	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 152	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<160	Nessuna azione
	160 ÷ 321	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 321	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<331	Nessuna azione
	331 ÷ 663	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 663	Non compatibile (*)
>150	<453	Nessuna azione
	453 ÷ 908	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 908	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell'impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell'aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell'emissione.

Per quanto riguarda le mitigazioni previste per l'emissione di polveri, si riporta quanto citato nello Studio preliminare Ambientale e nello studio emissivo:

"*Al fine di prevenire e limitare fenomeni di emissioni diffuse è prevista l'adozione dei seguenti accorgimenti tecnici e organizzativi:*

- *ridotta altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali;*
- *ridotta velocità di percorrenza dei mezzi in transito;*
- *sospensione attività in caso di venti intensi (orientativamente superiori a 6 m/s);*
- *distribuzione dei passaggi degli automezzi nell'arco delle 8 ore giornaliere;*

- *utilizzo di automezzi con cassoni telonati con teli scorrevoli e copri/scopri;*
- *eventuale pulizia dell'area di accesso alla viabilità di zona mediante motospazzatrice.*

Preme evidenziare che l'impianto di frantumazione è dotato di un impianto di abbattimento polveri costituito da pompa ad acqua attraverso l'impiego di sprinkler mobili. Questo accorgimento impiantistico è posizionato in modo da umidificare il nastro trasportatore in ingresso al frantoio ed il nastro del materiale fine.

In considerazione della tipologia di lavorazione e granulometria dei materiali, e degli accorgimenti adottati, non si prevede la formazione di emissioni diffuse tali da arrecare impatti significativi sulla matrice atmosfera.

Qualora lo si ritenesse necessario, comunque, potrà essere prevista anche la bagnatura del materiale ottenuto sui cumuli e/o durante le operazioni di carico sugli automezzi.

Per quanto riguarda i gas di scarico provenienti dall'impianto di trattamento, il motore rispetta tutte le vigenti normative in materia di emissioni in atmosfera."

In riferimento all'impianto per la produzione di calcestruzzo, si specifica che esso possiede un filtro depolveratore per silos della tipologia SILOTOP, un collettore di polvere a forma cilindrica per lo sfiato dei sili a carico pneumatico. Il corpo in acciaio inossidabile contiene elementi filtranti in POLYPLEAT® montati verticalmente. Il sistema di pulizia ad aria compressa è integrato nel coperchio per la protezione da agenti atmosferici.



Modello silos della tipologia SILOTOP

Per quanto riguarda invece la gestione dei cumuli polverulenti, si prevedono delle bagnature, tramite spruzzini o cannoni nebulizzatori, più frequenti nelle stagioni che favoriscono la formazione di emissioni diffuse, e l'eventuale installazione di reti antipolvere ai confini.

In quanto a mitigazioni acustiche si prevedono alcuni accorgimenti tecnici ed organizzativi quali:

- Le attività maggiormente rumorose non verranno mai svolte in contemporanea, ma saranno sempre alternative (frantumazione e miscelazione betonaggio)
- I mezzi non manterranno motore acceso durante le soste
- I mezzi saranno correttamente manutenuti
- I cumuli di stoccaggio rifiuti in ingresso saranno posizionati in modo da fare barriera antirumore per l'abitazione posta nelle vicinanze
- Non ci saranno lavorazioni notturne.

Inoltre, come citato nella relazione acustica, la realizzazione dei cumuli di terra, tra l'ingresso del deposito e la localizzazione degli impianti di betonaggio, frantumazione e vagliatura, costituiranno una naturale barriera acustica per il ricettore considerato.

Comunque, in seguito ad inizio attività, sarà cura della società Centro Recupero Ambientale S.r.l., effettuare nuove misure fonometriche al fine di valutare se, quanto previsto, relativamente alle emissione sonore prodotte, rispetta la realtà o se sarà necessario valutare la possibilità di apporre schermature acustiche.

4 URBANISTICA

RICHIESTA:

Si segnala che, nella documentazione urbanistica, il rinvio (presente in vari elaborati) all'art. 41, comma 3, delle Norme di Conformità del PUC, per la disciplina dell'"Ambito di riqualificazione in area urbanizzata e prevalente funzione produttiva, aree specialistiche artigianali e industriali esistenti", risulta errata, in quanto è invece da richiamarsi l'art. 14, comma 3 delle stesse.

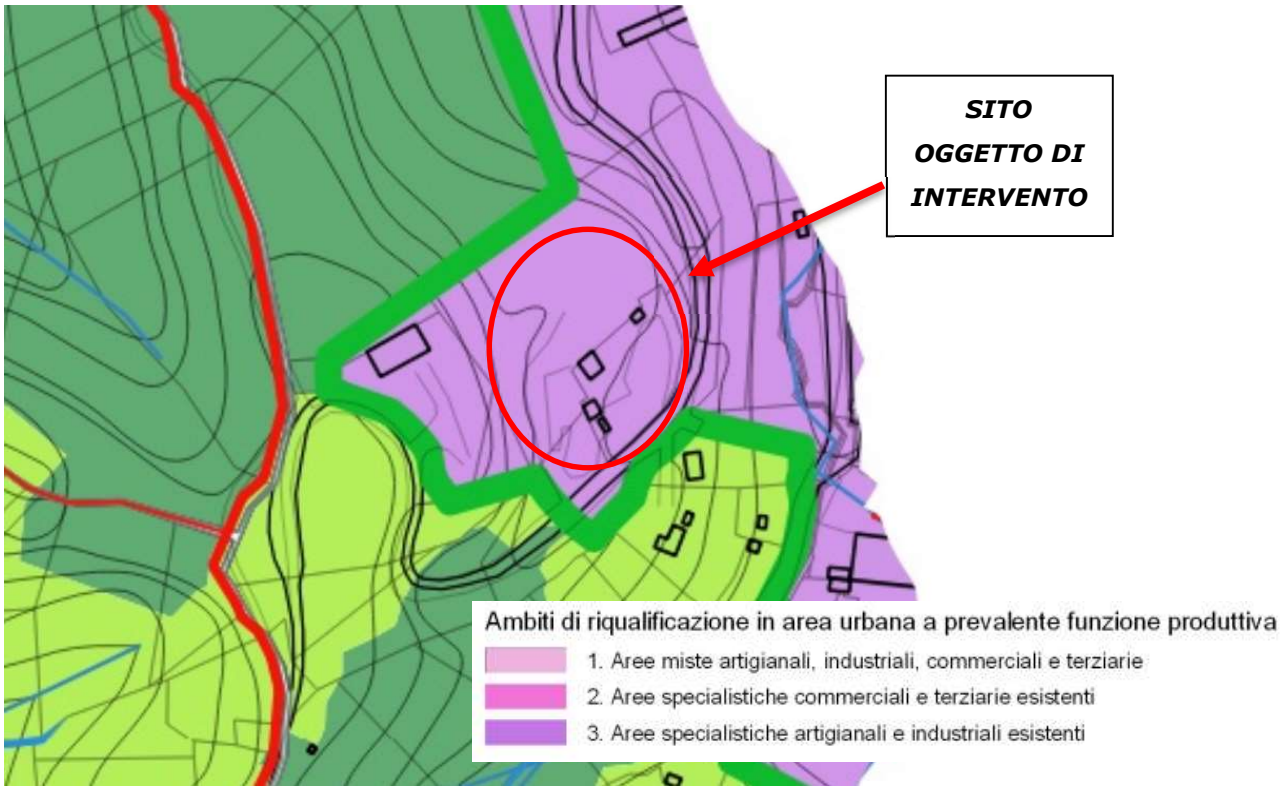
E' pertanto necessario che nella documentazione prodotta venga inserito sia lo stralcio cartografico della tavola di struttura del PUC, nel quale rappresentare il confine dell'area oggetto d'intervento, sia la corretta disciplina urbanistica in oggi vigente, al fine del necessario risconto di coerenza tra il progetto in questione e la stessa.

Con riferimento al PTCP si richiama inoltre, in ragione della classificazione dell'area, la necessità (in base all'art.46, comma 3, delle NA del PTCP) di redazione di uno Studio organico d'Insieme per l'assetto insediativo quale ambito IDMOA insediamenti diffusi – regime normativo di modificabilità di tipo A.

CHIARIMENTO:

Si chiarisce che il rinvio negli elaborati all'art. 41 comma 3 delle Norme di Conformità del PUC risulta un mero errore di digitazione; il sito in oggetto risulta infatti assoggettato all'art. 14 comma 3 delle Norme stesse, ricadendo all'interno della disciplina dell'"*Ambito di riqualificazione in area urbanizzata a prevalente funzione produttiva, aree specialistiche artigianali ed industriali esistenti*" del PUC di La spezia.

Di seguito lo stralcio cartografico della tavola di struttura del PUC della Spezia, con rappresentato il confine dell'area oggetto di intervento.



Stralcio cartografico tavola P01 Sud "Struttura" – PUC La Spezia

Per l'analisi di coerenza si riporta quanto riportato all'art. 14 comma 3 delle Norme di Conformità del PUC:

Art. 14 – Ambiti di riqualificazione in area urbanizzata a prevalente funzione Produttiva

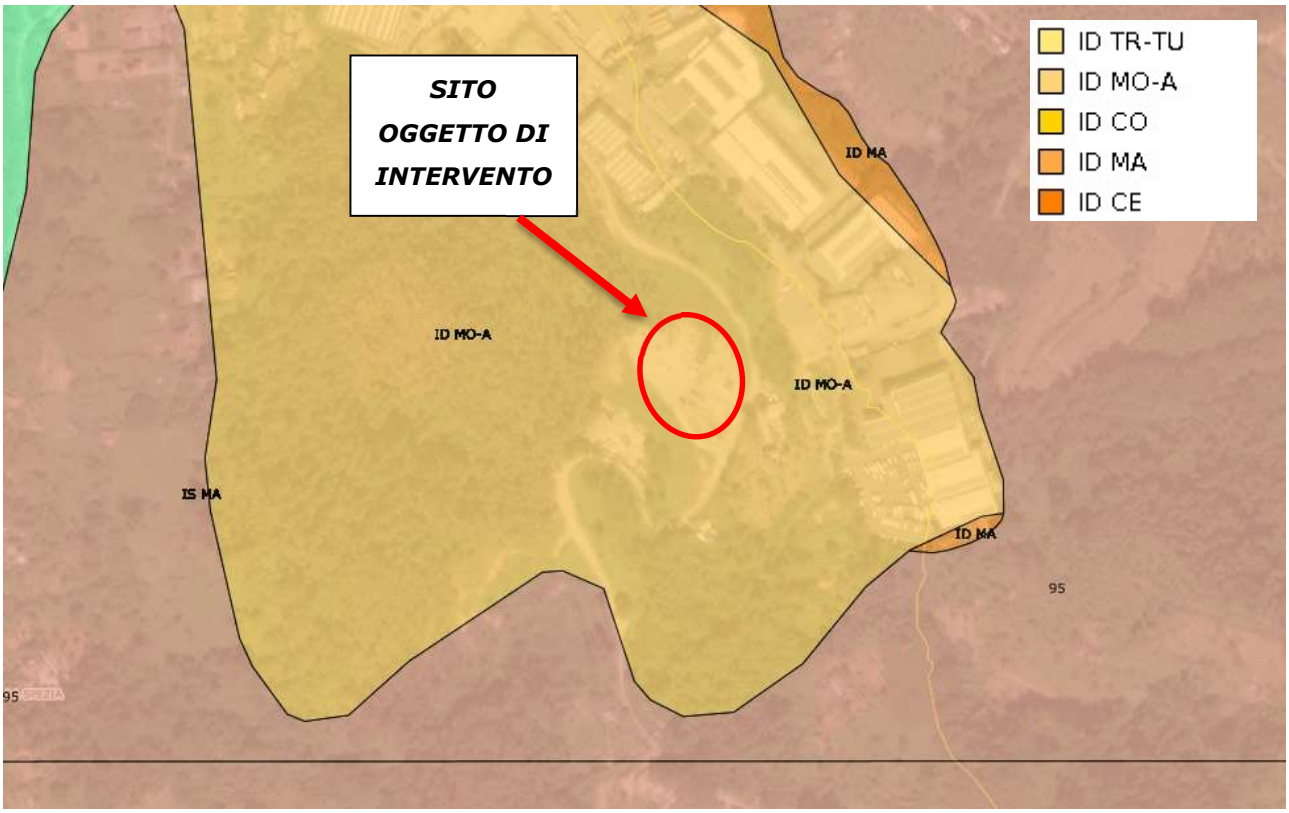
3. Aree specialistiche artigianali e industriali esistenti:

- *comprende le aree e gli edifici industriali e artigianali esistenti, con relativi magazzini, depositi e servizi (consentiti fino ad un massimo del 30% della Sul complessiva). Sono escluse le attività di stoccaggio e movimentazione containers;*
- *sono previsti i seguenti interventi urbanistici ed edilizi di cui al precedente articolo 6:*
  - *interventi di ristrutturazione edilizia di cui al precedente art. 6. L'adeguamento funzionale r2 prevede la possibilità di ampliamento una tantum per l'adeguamento della struttura alle norme di sicurezza e per i servizi ai lavoratori;*
  - *interventi di nuova costruzione nc1 nel rispetto dei seguenti indici e parametri: Uf = 0,6 mq/mq; Rc= 0,5mq/mq; H max = 15,0 ml. escluso i volumi tecnici. Indici di Uf superiori a 0,6 mq/mq sono ammessi solo se motivati da esigenze produttive attraverso la formazione di uno specifico PUO.*

Da quanto sopra riportato non risultano criticità di coerenza rispetto al PUC citato.

Con riferimento al PTCP inoltre, l'area oggetto di intervento viene classificata come ID MO-A ossia Insediamenti Diffusi, regime normativo di Modificabilità di Tipo A, disciplinata dall'art. 46 delle relative Norme di Attuazione.

Di seguito uno stralcio cartografico dal Geoportale della Regione Liguria.



Stralcio cartografico ASSETTO INSEDIATIVO ED AREE CARSICHE – Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Provincia della Spezia

L'art. 46 "*Insediamenti Diffusi, regime normativo di Modificabilità di Tipo A (ID-MO-A)"* cita:

1. *Tale regime si applica nei casi in cui l'insediamento presenti aspetti di forte eterogeneità e disorganizzazione, tali che nello stesso non siano riconoscibili né caratteri prevalenti, né uno schema organizzativo cui attenersi.*
2. *L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare, mediante la definizione di nuove regole, lo sviluppo dell'insediamento verso un assetto maggiormente ordinato e confacente sotto il profilo paesistico-ambientale.*
3. *Gli interventi di urbanizzazione e di nuova edificazione o comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona devono pertanto essere riferiti a regole e schemi di organizzazione e riqualificazione ambientale dell'insediamento o di parti significative di esso, da definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso.*

All'articolo 32 bis è inoltre specificato cosa si intenda nelle norme di attuazione per studio organico d'insieme:

Art. 32 bis

Studio organico d'insieme

1. *Laddove le norme del presente Titolo (artt. da 32 bis a 89 - ndr) fanno riferimento a Studi Organici d'Insieme, questi costituiscono documentazione obbligatoria integrativa da approvarsi unitamente agli elaborati prescritti e secondo le pertinenti procedure urbanistico-edilizie.*
2. *Lo studio Organico d'Insieme è preordinato a garantire il maggior rispetto possibile dei valori paesaggistici, con particolare riguardo a quelli posti in evidenza dalla documentazione complessiva del Piano, attraverso la valutazione dell'intervento distintamente sotto i seguenti profili:*
   a) dei caratteri linguistici e/o tipologici assunti come riferimento;
   b) delle interferenze con le visuali panoramiche e dell'impatto con i valori paesaggistici;
   c) delle connessioni con l'intorno immediato.
3. *L'ampiezza del contesto considerato dallo Studio Organico d'insieme ed i relativi elaborati, ove non diversamente previsto dalle presenti Norme sono motivatamente determinati, caso per caso, in funzione delle suddette valutazioni.*

Si allega alla presente relazione di ottemperanza specifico Studio Organico d'Insieme.

5 RIFIUTI

RICHIESTA:

Sulla base della documentazione si precisa che esiste un passaggio di un elettrodotto a circa 30 metri di distanza dall'area interessata dal progetto proposto, la relazione geologica parrebbe evidenziare che l'intervento si venga a situare su un deposito alluvionale permeabile per porosità, ma che l'area in questione non risulti ricompresa tra quelle individuate dal criterio localizzativo escludente relativo alle "Aree ricadenti all'interno del perimetro di acquiferi porosi o carsici a vulnerabilità molto elevata ai sensi del D.Lgs. 30/09 – Cartografia P.T.A. 2015 – caratterizzazione delle acque sotterranee.

Si sottolinea che come previsto dal Piano d'Ambito 2018 in caso di presenza di criteri penalizzanti risulterà necessario dimostrare in seguito nei diversi livelli del procedimento autorizzativo, l'idoneità della localizzazione sulla base di una specifica analisi, e proporre le relative misure di compensazione/mitigazione. Non comunque appaiono in questa fase emergere elementi che possano portare a ritenere non localizzabile nel sito indicato l'impianto proposto.

Si ritiene però il CER 200301 (che risulta convolto nelle tipologie di rifiuti da trattare, ma non ricompreso nel capitolo della documentazione relativo al tipo di trattamento cui viene sottoposto ciascun rifiuto, dopo le operazioni di stoccaggio) assolutamente incongruo rispetto all'intervento prospettato, si richiede di chiarire in questa fase se trattasi di un refuso ovvero di dettagliarne approfonditamente la motivazione, l'origine dei flussi in ingresso previsti e le relative modalità di gestione, considerando che una tale previsione amplierebbe notevolmente gli aspetti tecnici ed amministrativi da analizzare.

CHIARIMENTO:

In relazione a tale quesito, si sottolinea come il CER 200301 sia un refuso, pertanto tale codice non sarà attualmente trattato nell'impianto in questione.

6 CONTRIBUTO ARPAL

RICHIESTA:

Nella documentazione pervenuta non si evince il sistema di smaltimento e depurazione delle acque reflue civili che proverranno dagli addetti all'impianto di recupero rifiuti. Per la fase di cantiere, non vi è riferimento al sistema di regimazione e depurazione delle acque reflue che potranno derivare dalla fase di realizzazione dell'opera. Si ritiene pertanto necessario che venga fornita una relazione esaustiva sulle prevenzioni ambientali che sono previste durante tale fase al fine di prevenire eventuali inquinamenti ambientali causati dagli scarichi da essa derivati.

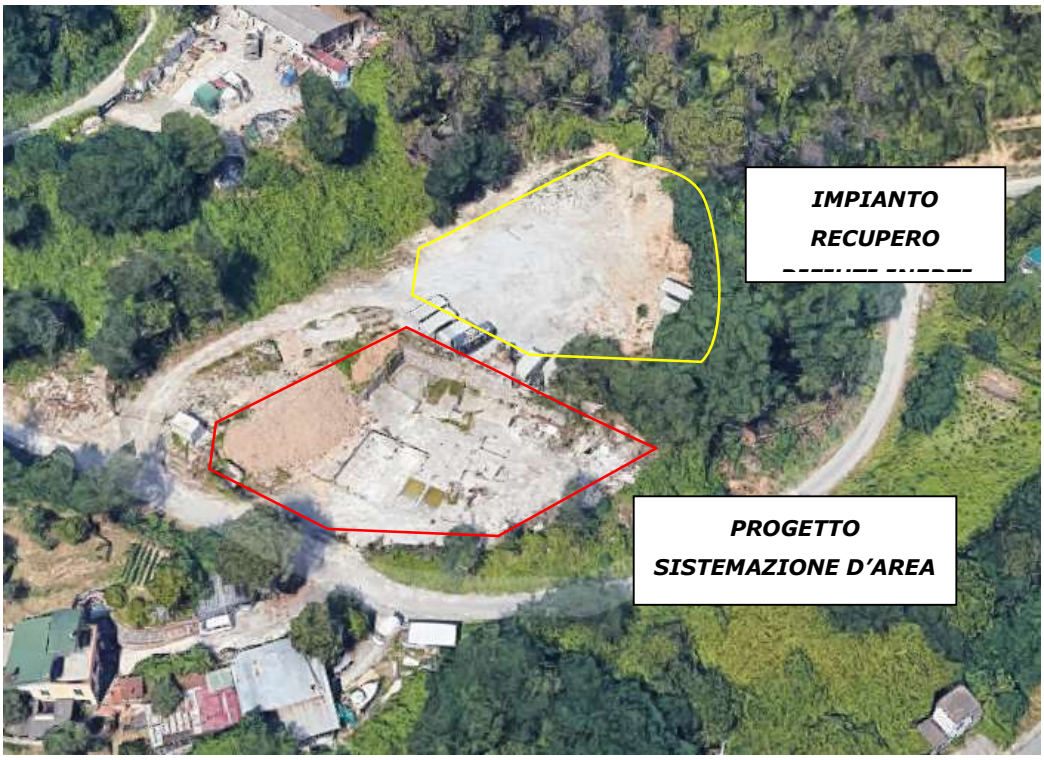
CHIARIMENTO:

Per quanto riguarda i reflui civili si precisa che non avverrà nessuno scarico; pertanto, non ci sarà bisogno di depurazione. Verrà predisposta una baracca con ufficio e predisposizione di bagni chimici con smaltimento reflui in accordo alla normativa dei rifiuti, parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Non vi sarà pertanto nessun carico sulla rete fognaria pubblica.

Per quanto attiene la fase di cantiere, intesa come realizzazione dell'intervento di "Sistemazione d'area con risagomatura dei fronti e realizzazione di terre armate", approvato con Permesso a costruire n. 3724 del 10.10.2020, nel quale andrà recuperato il rifiuto in ingresso per ripristinare la parte scavata, si precisa quanto sotto riportato.

Qui di seguito una rappresentazione satellitare 3 D della porzione di terreno interessata dal progetto di sistemazione d'area (in rosso) e dall'impianto di recupero rifiuti (in giallo).



Rappresentazione satellitare 3 D della porzione di terreno interessata dal progetto di sistemazione d'area (in rosso) e dall'impianto di recupero rifiuti (in giallo)

Il progetto approvato, e quindi la fase di cantiere citata, è indirizzato alla regolarizzazione dei fronti ed al livellamento del piazzale esistente ripristinando la parte scavata in passato che di fatto ha reso una parte del piazzale a quota inferiore con un muro di contenimento a dividere le due parti. Si prevede quindi di eliminare il dislivello venutosi a determinare con l'apporto di materiale terroso adeguatamente compattato.

Naturalmente sul fronte opposto e lateralmente sarà realizzata opera di contenimento con una adeguata conformazione a gradoni.

La tipologia di opera di contenimento scelta sono le terre armate che opportunamente gradonate e con interposta vegetazione arbustiva garantiranno di ottenere il risultato di migliorare sia visivamente che funzionalmente il compendio e inoltre stabilizzeranno in maniera ottimale i fronti e metteranno in sicurezza il piazzale stesso.

Si prevede di mantenere permeabile la superficie di risulta post opera per evitare fenomeni di ruscellamento o dilavamento consentire una più estesa rinaturalizzazione.

Si precisa che l'area di cantiere risulta inferiore ai 5.000 mq e che non avrà lavorazioni da cui possono derivare reflui industriali di lavorazione; le uniche acque sono quelle derivanti dalla potenziale contaminazione delle acque meteoriche ricadenti sui mezzi operativi necessari alle operazioni, che peraltro non stazioneranno in detta area e che non lavoreranno durante gli eventi meteorici.

L'area risulterà sempre priva di mezzi in sosta, mentre il materiale recuperato in detta area sarà già analizzato in conformità alla normativa sui rifiuti; pertanto, ne sarà già esclusa la pericolosità.

Per quanto riguarda le acque dilavanti l'area, si precisa che le stesse saranno prevalentemente disperse, visto che si tratterà di area operativa permeabile, che rimarrà tale fino al raggiungimento della quota.

L'area rimarrà operativa limitatamente al tempo necessario alla sistemazione d'area; ad ogni modo durante la realizzazione degli interventi saranno previste una regimazione delle acque meteoriche perimetrali, successivo convogliamento verso vasca ricavata secondo le pendenze ed impermeabilizzata, e smaltimento finale dei fanghi depositati, ai sensi della parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Una volta realizzato il piazzale, l'attività ivi esercita potrà avvalersi di idonea linea di captazione e trattamento delle acque meteoriche dilavanti.

Al fine di mitigare l'effetto di possibili sversamenti in cantiere è prevista l'istallazione, nei pressi del cantiere, di kit anti-sversamento di pronto intervento contenenti le seguenti tipologie di materiali:

- materiale biodegradabile in polvere per l'assorbimento, sia dalle acque che dal suolo, di derivati liquidi del petrolio (benzina, gasolio, oli minerali, oli idraulici, oli lubrificanti, solventi a base di petrolio, glicole etilenico etc);
- barriere di contenimento;
- materiali oleoassorbenti idrorepellenti (disponibili in fogli, rotoli, etc.).

Inoltre per prevenire l'inquinamento dei suoli e delle acque nelle aree di cantiere, si adotteranno i seguenti accorgimenti operativi:

- i rifornimenti di carburante e lubrificante ai mezzi meccanici avverranno fuori dal cantiere;
- si effettuerà il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi;
- non avverranno stoccaggi di sostanze pericolose in cantiere.

Nell'area di cantiere sarà garantita infine la presenza di fossi per la raccolta delle acque meteoriche e non, finalizzate ad annullare o quantomeno a limitare effetti erosivi sul terreno a causa della corrivazione delle acque non regimentate.